

*La donna del Lago*  
Giacchino Rossini 76

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

**1198**

1198

# LA DONNA

DEL LAGO

M E L O - D R A M M A

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

*L'Autunno del corrente*  
anno 1819.

*24 Ottobre*



---

N A P O L I ,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1819.

LA DONNA

DEL LAGO

IN TRE ATTE

DI GIACOMO LEOPOLDO

NEL REAL TEATRO S. CARLO

IL PRIMO DEL COMPLESSO

GIUGNO 1810

*Lib. 1000*

NAPOLI

DALLA STAMPA DI GIACOMO LEOPOLDO

1810

**R**egnava Giacomo V nella Scozia , quando i così detti Clan-Alpini , abitatori della parte montuosa di Stirling , si opposero alle sue armi , dirette a conquistare quelle contrade , non ancora soggette al Sovrano dominio . Giacomo Douglas , Lord di Botwel , zio del Signor d' Angus , e precettore del Re , fu involto nelle sciagure del nipote ; e quindi proscritto , e scacciato da Stirling , trovò un asilo presso Roderico di Dha Capo de' Clan-Alpini , cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia , benchè costei segretamente ardesse pel giovane Malcolm Groeme , che abbandonò la Corte , per seguirla nel suo ritiro . Intanto il Re , nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore , inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi , si avvenne in questa giovanetta , mentre sola guardava il lago Katrine , unico suo giornaliero passatempo , che faceala perciò chiamare la donna del lago . Le di lei cortese maniere nell' offerirgli ospitalità , ed accoglierlo nel proprio tetto lo invaghirono in guisa , ch' egli , poco curando se stesso , in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta , e sorpreso da Roderico istesso , venne con costui a duello , e lo ferì mortalmente : Le Regie schiere intanto vinsero i guerrieri del Clau , e tutto soggiacque all' impro di Giacomo , che , facendo pompa di clemenza , perdonò tutti , accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas , e superando i suoi affetti , strinse in laccio indissolubile Elena , e Malcolm .

4  
Questo soggetto, tratto dal Poema Inglese del Signor Walter Scott: *THE LADY OF THE LAKE*, era già dalla Impresa de' Reali Teatri destinato a trattarsi per una delle nuove Opere di questo anno. Me ne ha quindi la medesima affidato il malagevole incarico. Semplificare infatti le molte bellezze, i tanti momenti interessanti di un poema, per render regolare la condotta di un dramma, e servire alle sue severe leggi non è facile impresa. Mi si è reso perciò indispensabile qualche arbitrio dall' originale poema, ed il suo rispettabile autore potrà essermi indulgente in grazia della ragione indicata.

3

Melo-dramma è del Sig. **ANDREA LEONE TOTTOLA**, Poeta de' Reali teatri.

5

La Musica è del Maestro Signor  
*Gioacchino Rossini* Pesarese.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier *NICCOLINI*.

Le scene sono state inventate e dipinte dal Sig. *TORTOLI*, allievo del suddetto.

Macchinista Sig. *Corazza*.

Direttori del vestiario, Sig. *Novi*, per gli abiti da uomo; Sig. *Giovinetti*, per quelli da donna.

# A T T O R I .

---

GIACOMO V. Re di Scozia sotto il nome  
del Cav. Uberto di Snowdon.

*Signor David.*

DOUGLAS D'ANGUS.

*Signor Benedetti, al servizio della real cap-  
pella palatina.*

RODRIGO DI DHU.

*Signor Nozzari, al Servizio della real cap-  
pella palatina.*

ELENA.

*Signora Colbran, accademica filarmonica di  
Bologna.*

MALCOM GROEME.

*Signora Pesaroni.*

ALBINA.

*Signora Manzi.*

SERANO.

*Signor Chizzola.*

BERTRAM.

*Signor Orlandini.*

Pastori }  
Pastorelle } Scozzesi.

Bardi.

Grandi }  
Dame } Scozzesi.

Guerrieri del Clan Alpino.

Cacciatori.

Guardie Reali.

*L'azione è nella Scozia, e propriamente  
in Stirling, e sue vicinanze.*



# ATTO PRIMO?

La scena presenta la famosa rocca di *Benledi*, che, coperta alla vetta da folta bosaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della qual è il lago *Kattrine*, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di alberi.

Sorge l'Aurora.

## SCENA PRIMA.

*Pastori, e pastorelle, che rendono a' campestri lavori. Sull' alto cacciatori, che inoltransi nel bosco.*

*Pastorel.* **D**el dì là messaggiera  
Già il crin di rose infiora.

*Pastori.* Dal sen di lei, che adora,  
Già fugge rapido - L'astro maggior.

*Tutti.* Ed al suo lucido - Brillante aspetto  
Ripiglia ogni essere - Vita, e vigor.

*Cacciat.* Figli di *Morve*! Su su! alle selve!  
Le *Caledonie* - Temute belve  
A noi preparano - Novello allor.

*perdonsi di vista.*

*Pastori.* A nostri riedasi - Lavori usati.

*Pastorel.* Come verdeggiano - Ridenti i prati...

*Pastori.* Al par che ombreggiano - Le querce  
annose...

*Pastorel.* Come spontanee - Sorgon le rose...

*Tutti.* Così a' sudori - Del buon cultor  
Grate rispondano - Le piante, i fior.  
*s'incaminano per varie strade.*

*Cacciat, Su su! alle selve! - Le irsute belve  
A noi preparano - Novello allor.  
di lontano.*

## S C E N A II.

*Eleua in un battello nel lago: indi Uberto  
dalla rocca.*

*Ele.* O H matturini albori!  
Vi ha preceduti Amor.  
Da' brevi miei sospiri  
A ridestarmi ognor  
Tu vieni o dolce immagine  
Del caro mio tesor!  
Fugge, ma riede il giorno;  
Si cela il rio talor,  
Ma rigorgoglia intorno  
Di più abbondante umor;  
Tu a me non torni, o amabile  
Oggetto del mio ardor!

*si ode il vicino suono di un corno, che viene  
ripetuto di lontano.*

Qual suon! sull'alta rocca  
Già le fiere a domar van di Fingallo  
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli  
Si aggirasse Malcom! vana speranza!  
Rapido qual baleno  
Ei sarebbe volato a questo seno.  
*giunta alla riva, scende dal battello, che at-  
tacco ad un tronco.*

*Ube.* (Eccola! alfin la rendi  
All' avido mio sguardo o Ciel pietoso:  
No, non menti la fama,  
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

*Ele.* Di questo lago al solidario lido  
Chi ti guida? chi sei?

Da miei compagni.

P R I M O :

Una cerva inseguendo,  
 Mi allontanai. Fra queste  
 Alpestri, incerte balze il piè inoltraï,  
 E, già la via smarrita.  
 A domandarti aita io mi volgez  
 A te, non donna, ma silvestre Dea:  
 ( Fingasi. )

*Ele.* Amico aslo  
 Ti sia la mia capanna: all'altra sponda

Meco, se il vuoi, signor, recar ti dei:

*Ube.* Ah sì, del mio destin l'arbitra sei.

*Ele.* Scendi nel piccol legno,  
 Al fianco mio ti assidi.

*Ube.* Oh del tuo cor ben degno:  
 Eccesso di bontà!

*Ele.* Sei nella Scozia, e ancora  
 Non sai, che qui si onora  
 Pura ospitalità?

*Ube.* Deh mi perdona... ( oh Dio!  
 Confuso appien son' io! )

*Ele.* Ah sgombra omai l'affanno,  
 Lieto respiri il cor.

*Ube.* ( Un'innocente inganno  
 Deh tu proteggi o Amor! )

*guardando insieme il lago.*

S C E N A III.

*Da varie balze giungono al piano i cacciatori  
 anelanti in traccia di Uberto.*

*Una par.* Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto!

*Altra par.* U Donde tracciarlo? come trovarlo?

*I primi.* La fosca selva... l'alpestre, il piano  
 Si è già percorso, ma tutto invano!

*Gli'altri.* Fiero periglio - dal nostro ciglio.  
 Lo invola al certo...

*Tutti.* Uberto! Uberto!

L'Eco risponde! speme non v'ha!  
 Veloci scortansi altri sentieri...

*I primi.* Noi là .. sul monte ...

*Gli altri.* Noi verso il fonte ...

*Tutti.* Chi a rayvisarlo primier sarà

Agli altri segnò dar ne potrà.

Tu, che ne leggi nel cor fedele,

Al nostro sguardo lo addita o Ciel!

*si disperdono per diverse strade.*

S C E N A IV.

Albergo di Douglàs. Veggonsi sospese

alle pareti le sue armi, e quelle

degli antenati.

*Albino, e Serano.*

*Alb.* **E** In questo dì?

*Ser.* Tel dissi: atteso giunge.

Rodrigo.

*Alb.* (Elena! oh quanto

Ti fia grave un tal dì!)

*Ser.* Quei fidi amici

Cui spento ancor nel petto

Non è l'avito ardor, raccoglie intorno

Il belligero Eroe. Sacro in quell'alma

Di patria amor lo investe, e ardito

L'impero incauto ad arrestar lo spinge

Di Giacomo, che queste

Contra ogni legge invade

Pacifiche contrade. Ah! regga il Cielo

Così nobil desio, sì puro zelo!

*Alb.* E di Elena la destra;

*Ser.* In dolce pegno

Di tenace amistà Douglàs destina.

A sì prode guerrier.

*Alb.* (Tutto prevedo

Le pene di quel cor!)

*Ser.* Tu vieni intanto

A domestici ufficj,

Che maggiori in tal giorno

Fa un'ospite sì degno: il sai, diviso

Fia.

Pia più lieve il lavoro.

*Alb.* (Quanto mi affanna, o amica, il tuo martoro!)

*entrano.*

S C E N A V.

*Elena, ed Uberto.*

*Ele.* **S**Ei già nel tetto mio: dorata stanza,

Dove il fasto pompeggia,

Ove il lusso grandeggia,

Questa non è; ma, semplice, ed umile,

Qui raccoglie secure

Dall' invido livore

Pace, amistade, amor filiale, onore.

*Ube.* (Felice albergo! oh quanta

Beltà, virtù racchiudi!)

*Ele.* Il lasso fianco

Posar ti piaccia.

*Ube.* *sorpreso.* (Ah! qual ravviso intorno

Ornamento guerrier! no... non m'inganno..

Di Cavalier Scozzese,

Che gli avi miei seguì, veggo l'arnese!

Ove son' io? e in qual periglio!)

*Ele.* E donde

Il tuo cupo silenzio? a che dubbioso

Volgi intorno lo sguardo?

*Ube.* Amabil diva!

Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia,

Ch'io conosca a chi debba

Tratto così gentil?

*Ele.* Vanto nel padre

Il famoso Douglàs.

*Ube.* Ah! in uno slancio, che poi reprime.

*Ele.* Lo conosci?

*Ube.* Per fama ... e chi nol sa?

*Ele.* Civil discordia

Lo rapì dalla Corte!

*Ube.* Oh quanto ancora

N'è Giacomo dolente!

*Ele.* E chi tel disse?

*Ube.* Voce sparsa così ... (mal cauto ardore!  
Non mi svelar: che mai di me sarebbe  
Se giungesse Douglass?)

*Ele.* Ma pensieroso  
Chi ti rende così?

*Ube.* Di tue pupille  
Il soave balen ... di quegli accenti  
Il dolce suon .. ma ... chi a noi vien?

*Ele.* Le care

Compagne mie son quelle,  
Che all'apparir del giorno  
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

## S C E N A VI.

*Entrano le compagne di Elena, che circondandola  
le dirigono il seguente Coro. Infine Albina.*

**D'** Inibaca,  
Donzella,  
Che tè.

L'immenso amor  
Struggere un dì  
Tremor,  
Terror

Del Norte,

Sei Elena

Più bella:

Per te

Di pari ardor

Avvampa così

Ognor

Rodrigo, il forte.

*Ube.* (Rodrigo! che mai sento!)

*Ele.* (Funesta rimembranza!)

*Ube.* (Di gelosia tormento!  
Io già ti provo in me.)

*Ele.* (Affetti miei! speranza  
Più il Cielo a voi non diè!)

*Donzelle.* Indissolubili — dolci ritorte,  
O coppia amabile in te deh annodino  
Bel-

Beltà, e valor!

E da l' Eterea - celeste Corte  
I Genj pronubi - il lieto innalzino  
Canto di amor!

Ube. Sei già sposa? ed è Rodrigo.  
Che dal Ciel tal sorte attende?

Ele. Le mie barbare vicende  
Che ti giova penetrar?

Ube. Forse ... ah di ... non è l' oggetto,  
Che tu adori? un' altro amante  
Sospirar, languir ti fa?

Ele. Ah! mi tolse un solo istante  
Del mio cor la libertà!

Ube. ( Quali accenti! e deggio in seno  
Dolce speme alimentarti?  
Ah sì! annunzj un tuo baleno  
Tanta mia felicità! )

Ele. ( Quai tormenti! e come in seno  
Posso o speme alimentarti?  
Da me fugge qual beleno  
Ogni mia felicità! )

Ube. ( Ma son sorpreso  
Se qui più resto!  
Oh qual contrasto  
Crudele è questo! )

*le compagne di Elena versano dalla cervogia  
in una tazza a guisa di piccola conca, e  
la porgono al Elena, dalla quale vien  
presentata ad Uberto, che beve, mentre  
esse cantano.*

Ele. L' ospital conca  
Da me ricevi,  
Gli oppressi spirti  
Rinfranca, e bevi.

Donzelle. Ti siano fausti  
I Genj lari,  
E a te sorridano  
Pace, amistà.

Ube.

- Ube. Il tuo bel core  
Deh a me conceda,  
Che a miei compagni  
Ben tosto io rieda.
- Ele. L' amica Albina, *vedendola giungere*  
Che all' uopo arriva,  
All' altra riva  
Ti condurrà.
- Ube. Bella! al tuo lato  
Sempre sarei!
- Ele. Hai tu obbliato, *con contegno imponente*  
Che ospite sei?
- Ube. Lascia, che inprima  
Su quella mano...
- Ele. Costume in Morve  
Non v' ha sì strano.
- Ube. ( Da lei dividermi  
Come pot ò? )
- Ele. ( Qual dolce immagine  
In me destò! )
- Ube. ( Cielo! in qual' estasi  
Rapir mi sento  
D' inesprimibile  
Dolce contento!  
Di quai delizie  
M' inebbia Amore!  
Che cari palpiti  
Pruovar mi fa! )
- Ele. ( Cielo! in qual' estasi  
Rapir mi sento,  
Se il mio bell' idolo  
Talor rammento,  
Di quai delizie  
M' inebbia Amore!  
Che cari palpiti  
Pruovar mi fa! )
- a 2.  
Ube. Addio!  
( Deh placati



Fato crudel! )

Ele. Propizio  
Ti assista il Ciel!

*Elena entra nelle sue stanze . Uberto esce  
scortato da Albina, e dalle Donzelle .*

## S C E N A VII.

*Dalla parte opposta donde sono partiti gl' indicati  
attori, si avvanza concentrato, ed a passo  
lento il giovane Malcom. Giunto in mezzo  
alla scena, si scuote dal suo letargo,  
guarda mestamente intorno,  
indi dice.*

**M**Ura felici, ove il mio ben si aggira!  
Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi  
Più al guardo mio non siete,  
Come lo foste un dì, ridenti, e liete!  
Quà nacque, fra voi crebbe  
L'innocente mio ardor: quanto soave  
Fra voi scorrea mia vita  
Al fianco di colei,  
Che rispondea pietoso a' voti miei!  
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia  
Il mio povero cor! mano crudele  
A voi toglie a me invola ... oh rio martoro .  
La vostra abitatrice, il mio tesoro .  
Elena! oh tu, ch' io chiamo!  
Deh vola a me un'istante!  
Tornami a dire *io t' amo!*  
Serbami la tua fè .  
E allor, di te sicuro,  
Anima mia! lo giuro,  
Ti toglierò al più torte,  
O morirò per te .  
Grata a me fia - la morte,  
S' Elena mia - non è .  
Oh quante lagrime - finor versai  
Lungi languendo - da' tuoi bei rai!  
Ogni altro oggetto - è me innesso:  
Tut-

Tutto è imperfetto - tutto detesto;  
 Di luce il Cielo - no più non brilla  
 Più non stavilla - astro per me.  
 Cara! tu sola - mi dai la calma,  
 Tu rendi all' alma - grata mercè!

## S C E N A VIII.

*Serano, e detto, poi Douglàs, ed Elena.*

*Ser.* Signor, giungi opportuno: al vallo intorno  
 Già di guerrieri eletta schiera è giunta,

E di poco precede

Il famoso Rodrigo. Oh come esulta

Douglas di gioja! un' avvenir felice

Alla Scozia, alla figlia, a lui predice..

*Mal.* ( Qual fiero stato è il mio!

Straziata ho l' alma, e simular dezz' io! )

*Ser.* Tu, non rispondi? il ciglio-

Grave hai di pianto?

*Mal.*

Amico,

Lasciami al mio destin!

*Ser.*

( Ah! lo compiangò:

Penetro la cagion del suo dolore. ) *parte.*

*Mal.* Eccola! e con Douglas! forza o mio core!  
*resta inosservato.*

*Dou.* Figlia, è così: sereno è il Cielo, arride

Di ogni alma a' voti, e già di lieti *evviva*

In queste un tempo erme contrade or senti

Mille voci ecchieggiar. La Scozia oppressa,

Le ombre irate degli avi al solo Eroe,

Chi l' onor di esser sposa è a te serbato,

Volgon fremente il ciglio, e 'l patrio onore

Affidano al suo brandò. A te sol resta

Coronar tanta impresa, e la tua mano

Nel bel sentier di gloria

L' alto campione affretti alla vittoria.

*Mal.* ( E resisto? e non moro! )

*Ele.*

Oh padre! e quando

Ferve bollor di guerra, allor che all' armi

Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia.

La.

La debil fanciullezza,  
 La tremula canizie, e tutto al guardo  
 Stragi presenta, e bellici furori,  
 Parli di nozze, e vai destando amori?

*Mal.* ( Ah! mi è fedel! )

*Dou.* Sul labbro tuo stranieri  
 Son questi accenti, e fia l'estrema volta,  
 Ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi apprenda  
 Chi audace mi disprezza:  
 Onte a soffrir non è quest'alma avvezza.

Taci, lo voglio, e basti:  
 Meglio il dover consiglia:  
 Mostrami in te la figlie  
 Degna del genitor.

Di un passeggero orgoglio  
 Perdono in te l'eccesso:  
 Ti dica questo amplesso,  
 Che mi sei cara ancor.

*si sentono da lungi squillar le trombe.*

Ma già le trombe squillano!  
 Giunge Rodrigo! oh sorte!  
 Io ti precedo: sieguimi,  
 Ed offri al prode, al forte  
 In puro omaggio il cor.

Di quelle trombe al suono  
 Ah! ridestar mi sento  
 Nel cor, di forze spento,  
 L'usato mio valor! *parte.*

*Ele.* E nel fatal conflitto  
 Di amore, e di dover, fra tante pene,  
 Elena, che farai?

*Mal.* Mio caro bene!

*Ele.* Malcolm! stelle! tu qui?

*Mal.* Ma chiama in campo  
 Quella ragione istessa,  
 Che arma i prodi di Scozia.

*Ele.* E in quale istante  
 Giungesti!

*Mal.*

*Mal.* E che? dell' amor tuo poss' io,  
Elena, dubitar?

*Ele.* Crudele! e puoi  
Oltraggiarmi così?

*Mal.* Se fida è dunque  
A me quell' alma, io sfiderò le stelle:  
Sì, de' nostri tiranni  
Resisterò al poter.

*Ele.* Saprò morire  
Esempio di costanza.

*Mal.* A me la mano,  
Di giuramento in pegno.

*Ele.* Eccola.

*a 2.* O sposi, o al tenebroso regno.  
Vivere io non potrò,  
Mio ben, senza di te;  
Fra l' ombre scenderò  
Pria che mancar di fè. *partono.*

## S C E N A IX.

Vasta pianura, circondata da alti monti:  
si vede da lungi altra parte del lago.

*Rodrigo si avvanza in mezzo de' guerrieri del Clan  
che lietamente l'accogliono, indl Douglàs.*

*Coro.* Qual rapido torrente,  
Che vince ogni confin,  
Se torbido, e fremente  
Piomba dal giogo alpin,  
Così, se arditi in campo  
Ne adduce il tuo valor,  
Non troverà più scampo  
L'ingiusto, l'oppressor.  
Vieni, combatti, e vinci,  
Corri a novelli allori:  
Premio di dolci ardori  
Già ti prepara Amor.

*Rod.*

*Rod.* Eccomi a voi, miei prodi,  
Onor del patrio suolo;  
Se meco siete, io volo  
Già l'oste a debellar.

Allor che i petti invade  
Sacro di patria amore,  
Sa ognor di mille spade  
Un braccio trionfar.

*Coro.* Sì, patrio amor c'invade,  
Guidaci a trionfar!

*Rod.* Ma dov'è colui, che accende  
Dolce fiamma nel mio seno?  
De' suoi lumi un sol baleno  
Fa quest'anima bear!

Fausto Amor se a me sorride,  
Io non so che più bramar!  
Ed allor, qual nuovo Alcide,  
Saprò in campo fulminar.

*Coro.* A' tuoi voti Amor sorride,  
Ah! ti affretta a giubilar!

*Dou.* Alfin mi è dato, amico,  
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante  
Bramosa l'alma mia, più dell'usato  
Le ali al Tempo agitò.

*Rod.* Di egual desio  
Fu anelante il mio cor.

*Dou.* Venga, e ne offenda  
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo?  
Seco è vittoria. Eventi i più felici  
Brillano già da così lieti auspici.

*Rod.* Se il saggio tuo consiglio  
Il mio braccio avvalora,  
Non dubitar, salva è la patria allora.

*Dou.* Il presagio felice  
Avveri il Ciel!

*Rod.* Ma teco  
A che non è la figlia?

*Dou.* Io la precedo

Di pochi passi.

*Rod.* Ignora forse il mio  
Impaziente ardor?

*Don.* Eccola!

*Rod.* Amici!

Voi l'amata mia Diva  
Accogliete con plausi, e lieti evviva.

S C E N A Ultima.

*Elina, Albina, donzelle, indi gli altri attori,*  
*che verranno indicati.*

*Coro.* **V**ieni o stella - che lucida, e bella  
Voli brillando - sul nostro orizzonte!  
Tu serena - deh mostra la fronte  
A chi altero - è di tanta beltà.

E come brina,  
Che mattutina,  
La terra adusta.  
Bagnando va.

Così l'aspetto  
De' tuoi bei lumi  
Di gioja il petto  
Gl'inonda già.

*Rod.* Quanto a quest'alma amante  
Fia dolce un tale istante  
Non può il mio labbro esprimerti,  
Nè trova accenti Amor.  
Ma che? tu taci, e pavida  
Il ciglio abbassi ancor?

*Don.* Loquace è il suo silenzio:  
Il sai: Loclinia vergine  
Gli affetti suoi più teneri  
Consacra al suo pudor.

*Ele.* ( Come celar le smanie,  
Che straziano il mio cor?  
Non posso... oh Dio! resistere:  
A così rio dolor! )

*Don.* ( Del tuo dover dimentica,

P R I M O .

Ti rende altro amator?  
Figlia sleal! paventami,  
Trema del mio furor. )

Rod. ( A che i repressi gemiti?  
A che quel suo pallor?  
Ondeggio incerto, e palpito  
Fra speme, e fra timor! )  
a 3. ( Di opposti affetti un vortice  
Già l'alma mia circonda ...  
Caligine profonda  
Già opprime i sensi miei  
Del più fatale orror!  
Per sempre io ti perdei  
O calma del mio cor! )

*Malcolm alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rodrigo, e gli dice.*

La mia spada, e la più fida  
Schiera eletta a te presento:  
Al cimento, - a fier periglio  
Alla morte ancor me guida:  
Mostrerò, che un degno figlio  
Può vantare la Patria in me.

( Ah! di freno, e di consiglio  
Più capace il cor non è! )

Ele. ( Ah! lo veggo, e di consiglio  
Più capace il cor non è! )

Dou. ( Figlia iniqua! il tuo scompiglio  
Veggio or ben chi desta in te! )

Rod. Questo amplesso a te fia pegno  
Di amichevoli ritorte:  
La mia gioja or colma è al segno  
Fra l'amico, e la consorte!  
Oh quai vincoli soavi  
Di amistade, e pura fè!

Mal. La consorte! e chi?

Rod. Nol sai?

Dou. Qual sorpresa?

Rod. A dolci rai

Ardo ognor di Elena bella ...

*Mal.* Ah! non fia!

*in uno slancio inconsidato.*

*Dou.*

Che?

*Rod.*

Qual favella?

*Ele.*

Ah! non fia che a te contrasti  
Sorte avversa il bel contento ...  
Volea dir ...

*Mal.*

Ma ...

*Ele.*

Tal momento

Fa quell'anima gioir ...

Taci ... oh Dio! per te pavento!

Ah! pietà del mio martir! )

*rapidamente e di nascosto a Mal. per frenarlo.*

*Rod.*

( Crudele sospetto,  
Che mi agiti il petto,  
Ah taci! comprendo ...  
Già d'ira mi accendo!  
Le furie di averno  
In seno mi stanno!  
Sì barbaro affanno  
Nò, pari non ha! )

*Ele*

*Mal.<sup>a4</sup>*

( Ah! celati o affetto  
Nel misero petto!  
Ei tutto comprende!  
Minaccia! si accende!  
E intanto quest'alma  
Oppressa, smarrita  
Non trova più aita,  
Più pace non ha! )

*Dou.*

( Ah! l'ira, il dispetto  
Mi straziano il petto!  
Ei tutto comprende!  
Minaccia! si accende!  
Sì ... sono implacabile ...  
Vendetta - mi affretta ...  
Un padre più misero  
La terra non ha! )



*A. Cor.* ( Crudele sospetto  
 Gli serpe nel petto!  
 Quai triste vicende!  
 Si adira! si accende!  
 Il Ciel par che ingombri  
 Un nembo assai fiero ...  
 Si cupo mistero  
 Qual termine avrà? )

*Giunge Seramo frettoloso. I Bardi lo seguono.*

*Ser.* Sul colle a Morve opposto  
 Ostil drappello avanza ...

*Coro.* Nemici!

*Dou.* Oh qual baldanza!

*Coro.* Nemici!

*Rod.* Andiam ... disperdansi ...

Distruggansi gli audaci ...

*Dou. Rod. Mal. a 3:*

Privato affanno ah taci!

Trionfa o patrio amor! )

*Rodrigo a' Bardi.*

A voi, sacri cantori!

Le voci ormai sciogliete:

In sen bellici ardori

Destate su, movete;

Ed al tremendo segno,

Che a battaglia ne invita,

Mi giuri ogni alma ardita

Di vincere o morir.

*Dou. Mal. Coro.*

Giura quest' alma ardita

Di vincere o morir.

*Un Capitano reca e solleva in alto un grande scudo che fu del famoso Tremmor secondo la traduzione degli antichi Brettoni. Rodrigo colla sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le aste su loro scudi.*

Un

*Un primo Bardo.*

Già un raggio forier  
 D'immenso splendor  
 Addita il sentier  
 Di gloria, di onor!

*Gli altri Bardi.*

Oh figli di Eroi!  
 Rodrigo è con voi.  
 Correte, struggete  
 Quel pugno di schiavi ...  
 Già l'ombra degli avi  
 Vi pugnano allato ...  
 Voi, fieri all'esempio  
 Di tanto valor,  
 Su su! fate scempio  
 Del vostro oppressor!

*Alb.* E vinto il nemico,  
 Domato l'audace,  
 La gioja, la pace  
 In voi tornerà.

*Le donzelle.*

E allora felici  
 Col corò sereno  
 Le spose, gli amici  
 Stringendovi al seno,  
 L'ulivo all'alloro  
 Succeder saprà.

*Bar.* Oh figli di Eroi!  
 Rodrigo è con voi ...  
 Correte, struggete  
 Il vostro oppressor.

*Rod.* All'armi o campioni!  
 La Gloria ne attende ...

*qui una brillante meteora sfolgoreggia nel Ciel-  
 lo; fenomeno in quella ragione non insolito.  
 Sorpresa in tutti.*

*Tutti.* Di luce si accende  
 Insolita il Ciel!

*Rod.*

Ro. Do. D' illustre vittoria  
Annunzio fedel!

Bar. Correte . . . struggete  
Il vostro oppressor.

*Rod. Malc. Doug.*

Su . . . amici! guerrieri!

*Coro di guerrieri.*

Marciamo! struggiamo  
Il nostro oppressor!

*Alb. Ele. Donzelle.*

Su i nostri guerrieri  
Compagne! imploriamo  
Del Cielo il favor.

*Le donzelle con Albina si ritirano seguendo Ele-  
na, mentre Rodrigo marciando alla testa di  
poderosa schiera, Malcolm guidando i suoi  
seguaci, ed altri Duci facendo lo steeso pel  
piano, e per le colline, sgombrano interamen-  
te la scena, e si cala il sipario.*

*Fine del primo atto.*

## A T T O II.

Folta boscaglia: grotta da un lato.

## S C E N A I.

*Uberto da pastore, indi Elena, e Serano  
dalla grotta.*

*Ube.* O H fiamma soave,  
Che l' alma mi accendi!  
Pietosa ti rendi  
A un fido amator.  
Per te forsennato  
Affronto il periglio:  
Non curo il mio stato,  
Non ho più consiglio:  
Vederti un momento,  
Bearmi in quel ciglio  
E' il dolce contento,  
Che anela il mio cor!  
Sì, per te, mio tesoro, in rozze spoglie,  
Che al guardo altrui celar mi sanno, e in  
questa  
Inospita foresta  
Mi guida un cieco amor. Da che ti vidi  
Perdei la pace, e porti in salvo io bramo  
Dagli eventi di guerra, or che di sangue  
Di patrio sangue... ah! lasso!  
Rosseggerà la Scozia. Ah! fu mendace  
Forse colui, che, da me comprò, il tuo  
Solingo asilo a me svelò? qual fato  
Crudele a me ti asconde?  
Solo a' gemiti miei l'Eco risponde.  
*si aggira per la Scena.*  
*Ele.* Va, non temer: è meco Albina. Ah vol  
a Serano.

Del

S E C O N D O .

27

Del padre in traccia . Egli tornar promise  
Pria della pugna , e il termine già scorre ;  
Che al ritorno prefisse . Oh quanti in seno  
Nuovi palpiti desta

Tanta tardanza , al mio timor funesta !

*Ser.* Calma l'affanno : ad appagarti or vado :  
Abbi cura di te . *parte .*

*Ele.* Da quanti affanni

E' straziato il mio cor !

*Ube.* Nume possente !  
*ravvisandole .*

Tu arridi a' voti miei !

*Ele.* Un'uom ! si fugga ...

*Ube.* Ah ferma !

*Ele.* E chi tu sei ?

*Ube.* Non mi ravvisi ?

*Ele.* E chi ?

*Ube.* Cure ospitali

Mi prodigò la tua bell'alma .

*Ele.* Ah ! è vero !

Or ti conosco . Ebben ? da me che chiedi ?

Chi spinge i passi tuoi ? qual nudri ardore ?

*Ube.* Dirti , ch' io t' amo , e di tua man morire .

*Ele.* Intempestivo ardor !

*Ube.* De' tuoi bei lumi

Chi resiste al poter ? e chi vederti

Può senza amarti ? ah ! se il tuo cor risponde

All'aspetto gentile ;

Se qualche lusinghier soave accento ,

Che ti sfuggi dal labbro allor che teco

Io fui , non m' ingannò , non puoi , non dei

Esser crudele a chi ti adora .

*Ele.* Oh quanto

Mi fai pietà !

*Ube.* Pietà tu senti ? ad dunque

Spera mercede il mio cocente ardore ?

*Ele.* Ah ! nol poss'io ! non è più meco il core !

*Ube.* Come ?

B 2

*Ele.*

*Ele.* Giova a te dirlo, onde fia spenta  
 La tua fiamma nascente. Amor mi strugge  
 Pel mio Malcolm. Inviolabil fede,  
 O morte io gli giurai del padre ad onta,  
 Che all' odiato Rodrigo  
 La mia destra promise. Ah! tu ben vedi,  
 Che spergiura io sarei,  
 Mostro d' infedeltade  
 Detestevole, orrendo,  
 Se i tuoi voti accogliessi.

*Ube.* Oh me dolente!  
 Oh sventurato amore!

*Ele.* Mi fai pierà... ma non ho meco il core!  
 Alla ragion deh rieda  
 L' alma agitata, oppressa,  
 Ed all' amor succeda  
 La tenera amistà.

*Ube.* Arcani sì funesti  
 Perchè tacermi, ingrata!  
 Allor che mi rendesti  
 Preda di tua beltà?

*Ele.* Che amavi io non sapea...

*Ube.* Non tel diss' io?

*Ele.* Credea,  
 Che gentilezza...

*Ube.* Amore  
 Sì... in me possente Amore  
 Fiamma destò vorace...  
 E la sua cruda face  
 Struggermi appien saprà!

*Ele.* ( Nume! se a' miei sospiri  
 Pace donar non sai,  
 Almen de' suoi martiri  
 Calma la crudeltà! )

*Ube.* ( Io del suo cor tiranno?  
 Farla infelice io stesso?  
 Ah no... di amore a danno  
 Virtù trionferà. )

Vincesti ... addio rispetto  
 Gli affetti tuoi ...

*Ele.* Ten vai?

*Ube.* A che mirar quei rai  
 Severi ognor per me?

*Ele.* Se de' tuoi giusti lai  
 La rea cagion son' io ,  
 Squarciami un cor , che mai  
 Darti saprà mercè !

*Ube.* No , cara : anzi desio  
 Pegno di mia costanza  
 Lasciarti in rimembranza ,  
 Che sacro io sono a te .

*Ele.* E qual?

*Ube.* Da rio periglio  
 Salvai di Scozia il Re .  
 Il suo gemmato anello  
 Egli mi diè : tel dono .  
*le mette al dito il suo anello .*

Se mai destin rubello  
 Te , il genitor , l' amante  
 Sa minacciar , dinante  
 Ti rendi al Re : la gemma  
 Appena mostrerai ,  
 Grazia per tutti avrai ;  
 E ad appagarti intento  
 Sempre il suo cor sarà .

*Ele.* E il mio rigor contento  
 Renderti ... oh Dio ! non sa ?

*Ube.* Ah ! basta al mio tormento  
 Destar la tua pietà .

## S C E N A II.

*Rodrigo in osservazione , e detti .*

*Rod.* ( **M**isere mie pupille !  
 Che più a mirar mi resta ?  
 Oh gelosia funesta !  
 Oh ria fatalità ! )

Parla... chi sei?  
*scovrendosi, e dirigendosi ad Uberto.*

*Ele.* ( Rodrigo! )

*Ube.* ( Egli! oh furor! )

*Ele.* ( Destino

Crudel! )

*Rod.* Non sembri Alpino!

Sei tu del Clan?

*Ube.* Ne aborrò

L' infausto nome.

*Rod.* Amico

Forse del Re?

*Ube.* Lo sono.

*Rod.* Che ascolto?

*Ele.* Incauto!

*Ube.* E tale.

Che te non teme, e quanti

Perversi ha il Re nemici.

*Rod.* Perversi?

*Ele.* Oh Ciel! che dici!

Frenati!.. ah qual martire!

*Ube.* Tu mi vedrai morire...

Non so che sia viltà.

*Ele.* ( Mi sento... oh Dio! morire!

Mancando il cor mi va! )

*Rod.* ( Qual temerario ardire!

Frenarmi e chi potrà? )

Nè ancor ti arrendi, audace?

*Ube.* Ov'è il tuo stuol seguace,

Che i suoi doveri obblia?

Alla presenza mia

Impallidir saprà.

*Rod.* Dai vostri aguati uscite

Figli di guerra!

*al suo grido vedesi tutta la scena ingombra*

*in un' istante di guerrieri del Clan, che*

*erano nascosti ne' folti cespugli del bosco.*

*Guerrieri.*

A tuoi



SECONDO.

38

Cenni siam pronti.

Rod. Ostenta  
Orgoglio, or più, se il puoi...

Ele. Che miro! oh Dio!

Rod. Paventa  
Di quegli acciari al lampo...  
Per te non vi è più scampo...  
Ferite un traditor.

*a' guerrieri, che nello slanciarsi si fermano  
alle grida di Elena.*

Ele. Fermate!

Ube. E tu guerriero?

Ele. Cedete a pianti miei...

Ube. No... di vil gregge sei  
Malvagio condutor!

Rod. Cessate! io basto... io solo  
Domar vò tant'orgoglio...

Ube. Un ferro... un'arma io voglio...

*Rodrigo gli dà la spada di un guerriero.*

Ele. Scenda in voi pace...

Ube. Rod. All'armi!  
No... più non so frenarmi!  
Mi guida il mio furor!

Ele. Io son la misera,  
Che morte attendo...  
Su... su... scagliatevi...  
Non mi difendo...  
Se i giorni miei  
Troncar vi piace,  
Di orror la face  
Si spegnerà.

Ube. Vendetta! accendimi

Rod. <sup>a2</sup> Di rabbia il seno!  
Nel petto ah versami  
Il tuo veleno!

Vieni al cimento... *al rivale.*

Io non ti temo...

L'istante estremo

Ti giungerà.

*Coro.* Ah! tanto ardire  
Ne' nostri petti  
Oh come l'ire  
Destando va!

*Rodrigo, ed Uberto partono per un lato.  
Elena li segue co' Guerrieri.*

## S C E N A XIII.

Grotta.

*Albina, indi Malcolm, poi Serano, infine  
Coro di Alpini.*

*Alb.* QUante sciagure in un sol giorno aduna  
L'avverso Ciel per tormentare un core  
Elena sventurata?

Per quanti cari oggetti  
Palpitar ti vegg'io? nè splende in Cielo  
Raggio di luce a dissipar quel velo,  
Che covre il tuo destin?

*Mal.* Elena... ah dimmi  
Dov'è?

*Alb.* Di questo speco  
All'ingresso non era?

*Mal.* Ah! no...

*Alb.* Del padre  
Serve al cenno così? quì preservarla  
Credea dall'ira ostil.

*Mal.* Ah! ferve intanto  
Terribil pugna: han le Reali Schiere  
Penetrato nel Clan: Rodrigo istesso  
Con ignoto campione  
E' a singolar certame. Un cor pietoso  
Mi fe' sperar, che quì trovata avrei  
Elena mia. Salvarla, o in sua difesa  
Perir volea.

*Alb.* Mosse le piante al fianco  
Del fedele Serano, e poi... ma... vieni  
a Serano che giunge.

Dim-

Dimmi e teco non riede

La figlia di Douglàs?

*Ser.* Del padre in traccia  
Un suo cenno mi trasse: il vidi... oh Dio!  
Smarrito in volto... ah vanne...

*Vanne*, disse, alla figlia, e la difendi.

Dille, che al Re m'invio: se la mia morte

Può placar l'ira sua, se in questa guisa

Pace alla patria mia donar mi è dato,

Dille, che il mio morir troppo è a me grato!

*Mal.* Come!

*Alb.* E ad Elena tu?

*Ser.* Tutto narrai,

E già fuor di se stessa

Corre alla reggia.

*Alb.* Oh sciagurata! o pena!

*Mal.* Ah tu il sentier mi addita,

Che segnò l'infelice...

*Ser.* Al par del lampo

Dal guardo mio spari.

*Mal.* Stelle spietate!

E a tante pene i giorni miei serbate?

Ah si pera: ormai la morte

Fia sollievo a' mali miei,

Se s'invola a me colei,

Che mi resse in vita ognor.

Mio tesoro! io ti perdei!

Dolce speme del mio cor!

*Guerrieri di dentro.*

Douglàs! Douglàs! ti salva!

*Alb.Ser.* Quai voci!

*Mat.* E chi si avvanza?

*Que. fuori* Douglàs dov'è?

*Mal.* Che avvenne?

*Gue.* Ah! più non v'è speranza...

Cadde Rodrigo estinto...

*Alb.Ser.* Avverso Ciel!

*Gue.* Ha vinto

Di Scozia il Re ...

*Mal.* Che sento!

*Gue.* Ne insegna, e dà spavento  
Già l'oste vincitrice ...

*Mal.* Che tento! oh me infelice!  
Elena! amici! oh Dio!  
Fato crudele, e rio!  
Fia pago il tuo furor!  
Ah! chi provò del mio  
Più barbaro dolor?

*Gue. Alb.* Fato crudele, e rio!

*Ser.* Fia pago il tuo furor.

*Malcolm parte co' Guerrieri.*

*Alb.* E dove avrem noi scampo?

*Ser.* Il mio destino  
Io qui tranquillo attendo.

*Alb.* Oh qual sorte per noi giorno tremendo!

## S C E N A IV.

Stanza nella reggia di Stirling.

*Giacomo, Douglàs da guerriero, ma senza elmo,  
e spada, Guardie, infine Bertram.*

*Gia.* E Tanto osasti?

*Dou.* Io mi presento, o Sire,  
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo  
Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra  
Arde per me la face, e la mia morte  
Basta a spegnarla appieno. Ah! su la figlia,  
E su quanti, pietosi al mio destino,  
Mi difesero in campo,  
Scenda la tua clemenza!

*Gia.* E quale oggetto

Sotto ignote divise  
Te condusse al torneo, che celebrava  
La mia vittoria? audace! a che ostentarmi  
Tanto valor, tutti atterrando i prodi,  
Che vennero teco al paragon dell'armi,  
E in aperta tenzon?

*Dou.*

*Don.* Sperai destarti  
Delle antiche mie gesta  
Rimembranza così: Giacomo solo  
Del precettor, che l'educò alla gloria,  
Riconoscer potea gli usati modi  
Nel battagliar.

*Gia.* Ma a cancellar non basta  
I miei falli un tal passo. Olà serbate  
Al mio sdegno costui.  
*alle Guardie, che circondano Douglas.*

*Dou.* Lo merto: attendo  
In pace i cenni tuoi. Figlia infelice!  
Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti  
Deggio misera, e sola!

*Gia.* E ancor non parti?  
*Douglas è condotto via.*

Quanto all'alma tu così  
Simulato rigor! son ne' miei lacci  
I più forti nemici ... ah! se Malcom ...  
Se quei rival ...

*Ber.* Signor, parlarti brama  
Donna, molle di pianto, e quella gemma.  
Che ornò tua destra, a me mostrando ...

*Gia.* (E' dessa!)  
Venga, ed a lei si taccia,  
Ch'io sono il Re. Ti attendo alle mie stanze.  
Quanto voglio saprai.

*Ber.* Vado. *parte.*

*Gia.* Qual distanza  
V'ha dal mio core al tuo, donna! vedrai.  
*entra.*

## S C E N A V.

*Bertram introduce Elena.*

*Ber.* **A** Ttendi: il Re fra poco  
Ti ascolterà. *entra nelle regie stanze.*

*Ele.* Reggia, ove nacqui, oh quanto  
Fremo in vederti! alle sventure mie  
Tu fosti culla! assai di te più caro

Mi

Mi era l'albergo umil, dove or nel padre,  
 Or nell'oggetto amato  
 Pascea lo sguardo, e lor posava allato.  
 Ma quì sola! ov'è il Re? chi al regio aspetto  
 Mi guiderà? Se il generoso amico  
 Non m'ingannò, del genitor la vita,  
 Di Malcolm, di Rodrigo  
 Spero salvar ... che sento!  
 Qual dolce suon! che amabile concerto!

*Giacomo canta dalle sue stanze.*

Aurora! ah sorgerai

Avversa ognor per me?

Di Elena i vaghi rai

Mostrarmi ... oh Dio! perchè?

E poi rapirmi, o barbara!

Quel don, ch'ebb'io da te?

*Ele.* Stelle! sembra! egli stesso! ah! qual sorpresa!

Nè mi pose in obbligo?

Di me si duole! e che sperar poss'io?

S C E N A VI.

*Compare Giacomo: Elena va frettolosa ad incontrarlo.*

*Ele.* **E**CCOLO! amica sorte  
 Ti presenta a miei voti,  
 O generoso cor!

*Gia.* Da me che chiedi?

*Ele.* Il tuo don non rammenti? ah si tu stesso  
 Mi guida al Re.

*Gia.* Tu lo vedrai.

*Ele.* Perdona  
 Alla impazienza mia: di un breve istante

Non indugiar: sacro dover di figlia

Al trono mi avvicina.

*Gia.* Ebben tu il vuoi?

E chi sa opporsi a' desiderj tuoi?

*Si appressa ad una gran parte in fondo, che aprendosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la sala del Trono.*

SCE-

## S C E N A      Ultima

*Bertram, Grandi, e Dame, che circondano  
il trono. Indi gli attori, che verranno  
enunciati.*

*Coro.* **I**Mponga il Re: noi siamo  
Servi del suo voler:

Il Grande in lui vantiamo,  
Il padre, ed il guerrier.

*Ele.* Ah! che vedo! qual fasto!

Ma fra tanti ov'è il Re, proni, e devoti  
Miro tutti, ma invano  
Cercò chi sia fra questi il lor Sovrano.

*Gia.* Eppure è qui.

*Ele.* Ma qual?... stelle! ogni sguardo  
E' a te rivolto? il capo tuo covertò,  
La piuma, che dagli altri ti distingue...  
Saresti mai?... gran Dio!  
Deh avvera i dubbj miei...

*Gia.* Il Re chiedesti? e al fianco suo tu sei.  
*indicando se stesso.*

*Ele.* Tu stesso? ah! qual sorpresa! a' piedi tuoi...

*Gia.* Sorgi, l'amico io son: di mie promesse  
Il fido esecutor: parla, che brami?

*Ele.* Ah! non lo ignori... il genitor...

*Gia.* Ebbene...

Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono...  
Vieni Douglàs... ti abbraccio... io ti perdono.  
*ad un suo cenno vien fuori Douglàs.*

*Dou.* Ah figlia!

*Ele.* Ah padre mio!

*a 2.* Signor... deh lascia...

*Gia.* Obblto

Tutto per te: tu Lord Bothwel, e riprendi  
Gli stati suoi.

*Dou.* Tutto il mio sangue in segno  
Di grato cor...

*Gia.* Appien contenta, il veggo.  
Elena ancor è: favella.

*Ele.*

*Ele.* Ah Sire!

I giorni di Rodrigo...

*Gia.* Egli infelice!

Ah... non è più!

*Ele.* Che ascolto! oh sventurato!

*Dou.* Oh amico sciagurato!

*Gia.* Alla clemenza

Diedi abbastanza, e di giustizia or deggio  
Dar rigoroso esempio.

Venga Malcolm.

*Ele.* Ascolta...

*Gia.* Alcun non osi

Chieder grazia per lui.

*Ele.* (Come salvarlo?)

*Mal.* (Elena! oh rio destin!)

*viene tra le guardie.*

*Gia.* Giovane audace!

A me ti appressa: un mancator degg'io  
Punire in te...

*Mal.* Ah Prence! il fallo mio...

*Gia.* Pietà non merta, e dell'error ben degna

Avrai tu pena \* ah sorgi, e questo sia

\* *depone la sua ostenta fierezza, lo alza,  
lo abbraccia, e gli appende al collo la  
sua gemmata collana.*

Pegno del mio favor. Porgi la destra...

Siate felice il Ciel vi arrida.

*unisce le destre di Elena, e di Malcolm.*

*Ele. Mal. Dou.* Oh Stelle!

*Ber. Coro.* Oh Re clemente!

*Gia.* Altro a bramar ti resta?

*Ele.* Io...Sire... qual piacer!.. qual gioja è questa!

Tanti affetti in un momento

Mi si fanno al core intorno,

Che l'immenso mio contento

Io non posso a te spiegar.

Deh! il silenzio sia loquace...

Turto dica un trono accento...

Ab



S E C O N D O .

39

Ah Signor! la bella pace  
Tu sapesti a me donar!

*Tutti col Coro.*

Ah sì... torni in te la pace,  
Poi contenta respirar.

*Ele.* Fra il padre, e fra l'amante  
Oh qual beato istante!  
Ah! chi sperar potea  
Tanta felicità!

*Tutti.*

Cessi di stella rea  
La fiera avversità.

F I N E .

RECOND  
Ad Signor! in bella pace  
In spezzati a me honor!

Tutti col coro.

Ad si... cori in se la pace,  
Per contenta respirar.  
Per il padre, e la l'innanzi  
Ad chi parte istant!  
Ad chi parte parte  
E non d'istanti!

Tutti.

Coro di tutti  
Ad chi parte parte

B. M. S.



